

A. MANZI

*Manzi*

---

VOGLIAMO  
CONOSCERCI ?



LE  
SCIMMIE

Editrice "LA SORGENTE" Milano

bile scimmia) vivacissimi e furbissimi, molto comuni in India dove sono considerati sacri e, non c'è bisogno di dirlo, dove è assolutamente proibito ucciderli. La famiglia dei *cercopitechi* è una delle più importanti per il numero e la varietà delle sue specie. Allo stato libero i cercopitechi vivono in branchi guidati da un vecchio maschio. E' tra essi che vive la "scimmia delle scimmie", la scimmia per antonomasia: il *macaco*, facilissimo ad essere addestrato, malizioso, furbissimo, resistente al freddo, e noto ovunque anche sotto il nome di bertuccia. L'ultima famiglia di scimmie del vecchio mondo è quella dei



*cinocefali*, che comprende i *mandrilli*, i *gelada*, le *amadriadi*, e i *babbuini*. Generalmente essi non vivono nelle foreste, dove sarebbero quasi incapaci di arrampicarsi sugli alberi. I luoghi preferiti sono gli altipiani dirupati e rocciosi. Vivono in gruppi di 200-300 individui sotto il comando di qualche vecchio maschio. Un'idea della organizzazione dei loro gruppi ci è data dalla ben nota storia di quei babbuini, che, alla debole luce dell'alba, furono scambiati per una formazione nemica e attaccati dall'armata di Alessandro Magno. Sembra che questi gruppi abbiano il loro *capo*, i loro *aiutanti*, le *sentinelle*, l'*avanguardia* e la *retroguardia*. Le spedizioni hanno sempre lo scopo di procurarsi il cibo.

## UN CUORE DI FANCIULLO



Il gorilla non è così cattivo come si dipinge. Tante leggende sulla sua ferocia derivano da una scarsa conoscenza della vita di questa scimmia e dalla bruttezza del viso. Si è creduto che aggredisse le altre bestie della giungla per cibarsi; panzana smentita dal fatto che il gorilla non è un carnivoro, ma un vegetariano integrale. Si nutre,

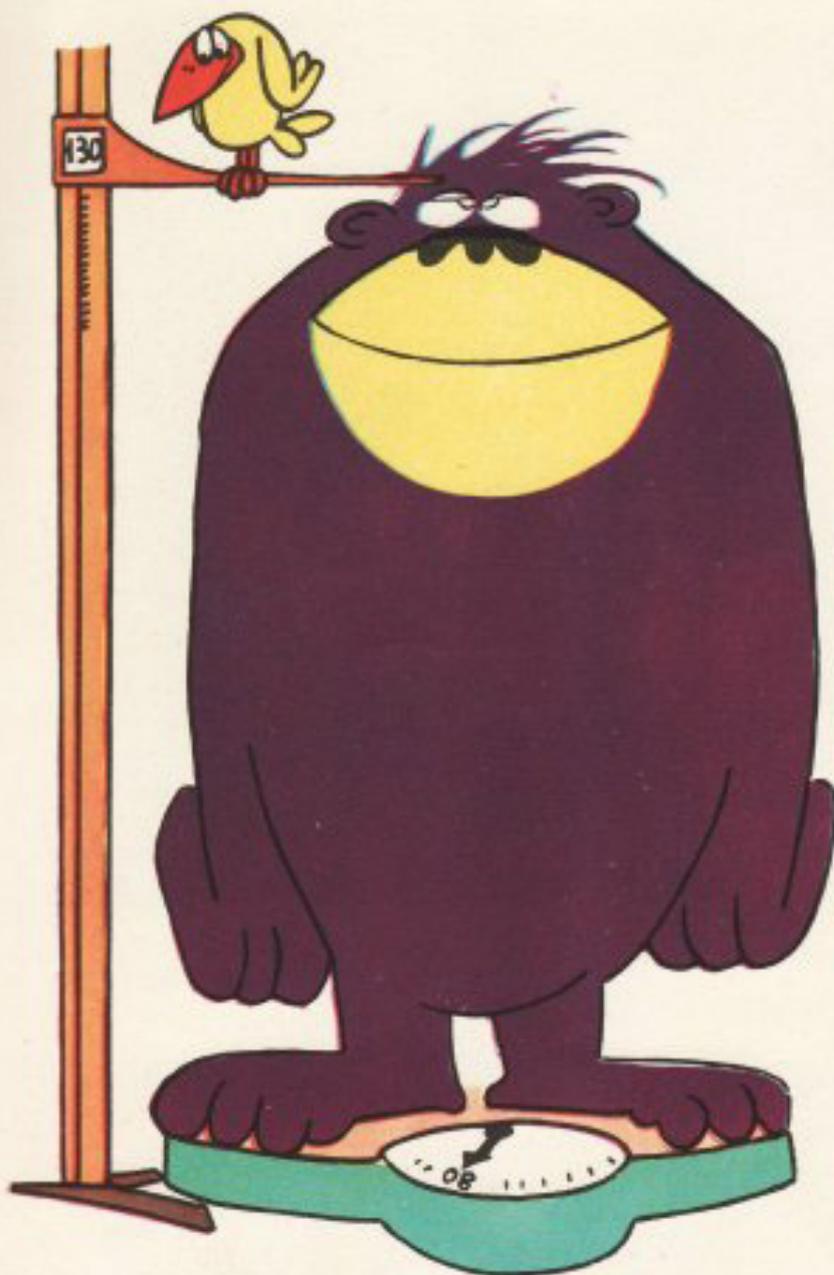
infatti, soltanto di frutta, di sostanze vegetali e le sue incursioni nei villaggi mirano non ad aggredire l'uomo, ma soltanto a far razzia nelle piantagioni.





Esso è il più alto e il più forte delle scimmie conosciute; raggiunge facilmente i due metri di altezza e il peso di 200-250 chilogrammi. Il suo aspetto è impressionante e ben si capisce come abbia potuto dar adito, presso gli indigeni e i primi esploratori, a racconti fantastici come quelli di saccheggi di villaggi, rapimenti di esseri umani, e così via. La sua forza prodigiosa è usata soltanto a scopo difensivo. Nel suo ambiente naturale il gorilla è un buon bestione che va per i fatti suoi e non si impiccia nelle cose delle altre bestie. Abita nel folto delle foreste e vive con la femmina e i piccoli. Talvolta parecchie famiglie si riuniscono in tribù di circa una quarantina di individui.

Nomade per necessità, data l'enorme quantità di frutta ad esso necessaria, il gorilla non si ferma che di sera e prepara il suo giaciglio tra i rami delle piante o in terra. Rami e foglie costituiscono il suo letto sul quale l'animale si corica acciambellandosi. Spesso le femmine e i piccoli dormono su di un letto sospeso, mentre il maschio rimane ai piedi dell'albero, seduto su di un cuscino di foglie, con il dorso appoggiato al tronco.



Solo quando il maschio è accompagnato dalla femmina è pericoloso e non esita ad aggredire il nemico. In altri casi si accontenta di spaventarlo battendosi il petto con i pugni e con grida rauche che terminano in un potente ruggito.

Per molto tempo il gorilla è stato uno degli animali più difficili da catturare e da adattare alla vita degli zoo. E' impossibile chiudere un bestione di quella forza in una gabbia: spacca ogni cosa e muore ben presto di nostalgia. Adesso si è riusciti ad allevarli e molti zoo possono mostrare al pubblico lo spaventoso orco dal cuore di fanciullo. E ci si è riusciti con un solo metodo: l'affetto. E' questo il mezzo che ha compiuto il miracolo: un segreto

semplice: si allevano i piccoli con cure materne.

Gli abitanti di Sumatra e del Borneo chiamano *orango* la grossa scimmia che vive nelle loro foreste. E *orango*, in lingua indigena, significa « uomo dei boschi », nome assai appropriato se si pensa alla somiglianza di questa scimmia con l'uomo e, al tempo stesso, alla sua vita arboricola. L'*orango*, infatti, è il solo antropoide che ha la testa allungata verticalmente come quella dell'uomo.

Esso raggiunge l'altezza di un metro e trenta e pesa in media da 60 a 80 chili. Sommatamente prudente, l'orango non si abbandona mai ad acrobazie vertiginose sugli alberi. Anche quando è inseguito, i suoi movimenti sono calcolati ed eseguiti senza fretta. Come il gorilla si ciba anche lui di frutta e germogli; ma gli è sconosciuto lo spirito di famiglia. Madre e figli dormono insieme, ma gli adulti stanno sempre separati. Per la notte

si costruiscono una piattaforma di rami e foglie su una biforcazione di un albero e si addormenta coricato sul dorso, con le gambe ripiegate, le braccia sotto la testa, dopo essersi ricoperto, quando il tempo è freddo o piovoso, con foglie che gli fanno da coperta.



A parte i vecchi maschi che prendono con l'età un carattere bisbetico e diventano cattivi e pericolosi, gli oranghi, in cattività, sono animali gradevoli. Non soltanto amano giocare, ma sono affettuosi, socievoli e facilmente educabili. Si può insegnare loro a vestirsi, a salire in bicicletta, a mangiare « educatamente » a tavola, a piantare chiodi e ad aprire una porta. Ed è stato proprio un orango l'unico animale a riuscire a dire, dopo sei mesi di esercizio, la parola « papà » e ad usarla al momento opportuno, e la parola « tazza » della quale si serviva per chiedere l'acqua.

Fra tutte le scimmie antropoidi lo *scimpanzè* è il più diffuso e, di conseguenza, più conosciuto. Per il suo modo di vivere, per la vivacità della sua intelligenza è quello che più di tutti si avvicina all'uomo. Una caratteristica che fa distinguere immediatamente lo scimpanzè dagli altri antropoidi e che permette di riconoscerlo a prima vista, la grandezza delle sue orecchie. Arriva ad essere alto un metro e 70 e pesare 75 chili.



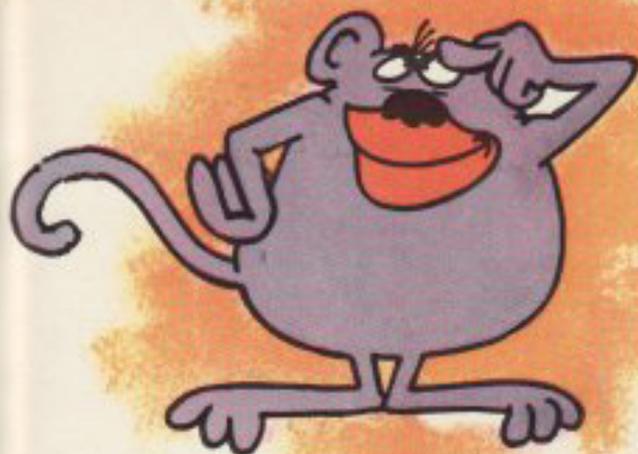
Nelle foreste che costituiscono il suo dominio, lo scimpanzè vive in piccoli gruppi. Durante il giorno il piccolo branco vaga in cerca di frutta o di altri vegetali; calata la sera si costruisce dei giacigli sulla biforcazione degli alberi e si addormenta dopo essersi ricoperto di foglie per proteggersi dal freddo.

Intelligentissimo più di ogni altro animale ed eter-

namente curioso, lo scimpanzè scruta e osserva ogni cosa e manifesta le sue capacità intellettive con iniziative e giudizi che non lasciano niente a desiderare. La sua memoria è molto sviluppata e gli permette di ricordarsi, anche a parecchi anni di distanza, di una persona, di un luogo o di un funzionamento meccanico. Nello stesso tempo la sua fisionomia esprime benissimo i suoi stati d'animo: la meraviglia, l'attenzione, il disgusto, la paura, la gioia, la collera, la tristezza e anche la dispe-



razione, quest'ultima resa evidente con singhiozzi convulsi. Se piangesse, lo scimpanzè sarebbe un patetico perfetto. Chi ha visto lavorare gli scimpanzè nei circhi, ha potuto constatare che essi sono vanitosi e sensibili all'applauso. E' questo un difetto prettamente umano che viene compensato dalla grande riconoscenza espressa dallo scimpanzè verso chi lo cura e lo assiste; affezione e riconoscenza che manifesta con abbracci e baci.



dopo l'altro ma riuscì soltanto a spingere la frutta ancora più lontano. Allora furono posti a portata dello scimpanzè dei bastoni che si potevano riunire come quelli delle canne da pesca. Immediatamente Sultano riunì i pezzi e trasse a sè la frutta, sebbene nessuno gli avesse mai mostrato come si avvitava una canna.

Si può anche insegnare a contare ad uno scimpanzè. Benchè poco sviluppate, le sue capacità matematiche sono assolutamente accertate. Nel giardino zoologico di Londra « Sally » aveva imparato a porgere un determinato numero di pagliuzze che le venivano chieste, fino ad un massimo di dieci. Sally era bravissima nel contare; ma spesso per guadagnar tempo provava a presentare una pagliuzza piegata in due. Inganno che dimostrava, ancor più, la sua intelligenza.





Una interessante esperienza fu fatta nel 1936 negli Stati Uniti. Un distributore automatico liberava una caramella ogni volta che si introduceva un gettone. Un altro distributore, manovrato con una leva, dava i gettoni. Lo scimpanzè imparò subito a servirsi dei due apparecchi: prima di quello che gli procurava il gettone, e subito dopo dell'altro che distribuiva caramelle. Si cercò di complicare il gioco nel seguente modo: i distributori vennero fatti funzionare a turno; quando funzionava quello delle caramelle, l'altro rimaneva bloccato, e viceversa. Si vide allora lo scimpanzè far provvista di gettoni al momento opportuno ed attendere pazientemente, anche per parecchie ore, che l'altro distributore fosse messo in funzione. E' chiaro che lo scimpanzè non attribuiva nessun interesse ai gettoni, oggetti puramente simbolici, se non in funzione del loro impiego che gli procurava le deliziose caramelle.

« Gianni Gorilla », uno dei primi della sua specie che abbia potuto vivere un po' di tempo in prigionia, fu allevato e curato in Inghilterra dalla signorina Alice Cunnigham che ha narrato molti esempi dell'intelligenza e del potere di ragionamento di Gianni. Donatole dal nipote quando il gorillino non aveva che pochi mesi, la signorina lo allevò come un bimbo. E Gianni venne su come un fanciullo: giocava con i ragazzi del vicinato e commetteva anche delle birichinate, come, per esempio, quella di mangiare le rose in giardino. Un gorillino per bene,

**L**a bestia che maggiormente attira l'interesse dei visitatori di uno zoo è la scimmia. La ragione ce la dà il grande poeta Trilussa in questa deliziosa « Favola Romanesca »:



*L'omo disse a la scimmia:  
« Sei brutta, dispettosa,  
ma come sei ridicola,  
ma quanto sei curiosa!  
Quando te vedo, rido;  
rido non se sa quanto! »  
La scimmia disse: « Sfido!  
Te rassomijo tanto! »*

E' proprio così. L'uomo vede nella scimmia una specie di caricatura di se stesso; e le caricature fanno sempre ridere. Del resto anche per le altre bestie, se ci fate caso, ciò che diverte gli uomini è quel tanto di umano che appare nel loro atteggiamento, nel loro gesto. E fra tutte, le scimmie sono quelle che più da vicino danno questa umoristica impressione. A ciò si aggiunga che nessun altro animale ha una spiccata capacità di imitare gli atti che vede, come la scimmia; e da ciò l'irresistibile attrazione e lo strepitoso effetto che essa ottiene sul pubblico.

Ma che animale è la scimmia?

Per parlare di tutte le molteplici specie di scimmie che abitano l'Asia, l'Africa e l'America ci vorrebbe un librone grosso così, dato

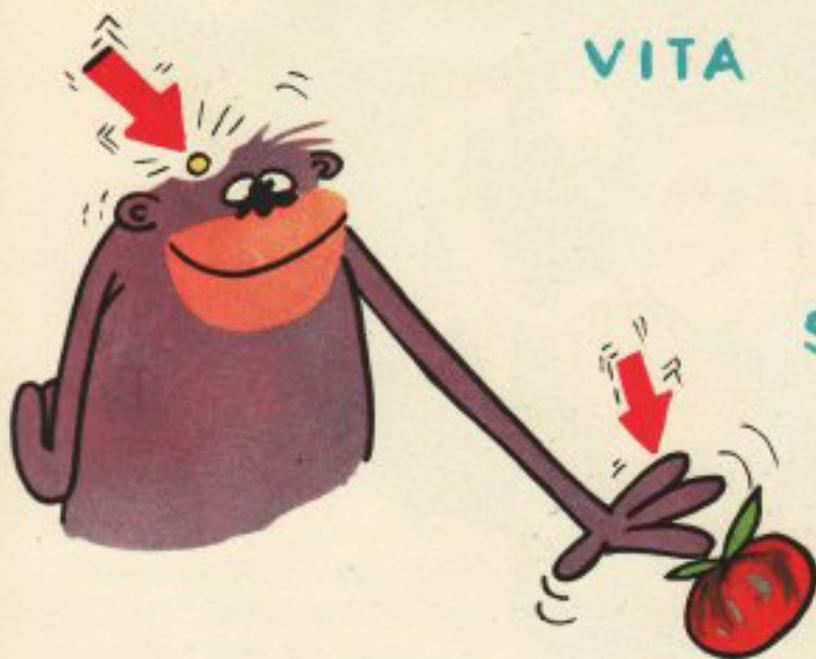
che sapeva stare a tavola, che si vestiva e spogliava da solo, si rifaceva il letto, spazzava, spolverava, puliva i pavimenti e che, dopo aver usato l'acqua corrente, chiudeva immancabilmente il rubinetto. Un volta la padrona fece preparare della carne tenera e della carne dura ed offrì a Gianni un pezzo di quella dura. Esso si rifiutò di assaggiarla ed insistette per avere quella tenera. Un'altra volta un bimbo cadde battendo la testa e la madre non badò alle sue lacrime: il gorilla le corse dietro, l'afferrò per i vestiti, la trascinò verso il bimbo e la pizzicò perchè cercava di resistergli. La più straordinaria prova di ragionamento di Gianni fu quella che egli diede una volta che la padrona rifiutò di farselo sedere in grembo, perchè ella indossava un vestito chiaro. Per qualche momento Gianni piagnucolò e fece il muso, poi corse via, prese un giornale, lo piegò e lo pose sulle ginocchia della signorina Cunningham per proteggerle il vestito. Poi Gianni crebbe a dismisura e miss Cunningham fu costretta a venderlo al circo Ringling. Il gorilla fu chiuso in gabbia e trasportato negli Stati Uniti, ma non accettò il mutamento. Pri-



una scimmia viene, prima o poi, accarezzato, grattato, sfregato, piegato, morso, fatto a pezzi e alla fine messo da parte. E' proprio questa curiosità che le spinge ad apprendere e a rendersi superiori agli altri animali, come ci hanno chiaramente dimostrato i pochi esempi riportati.



che esse si presentano in una incredibile varietà di forme. Perciò a noi non rimane che dare un rapido sguardo al loro modo di vita e di far visita ai più grandi rappresentanti: lo *scimpanzè*, lo *orang-outan* e il *gorilla*.



## VITA PRIVATA DELLE SCIMMIE

**L**a maggior parte delle scimmie vive in branchi più o meno numerosi dediti spesso al saccheggio e al furto, sottomessi al comando di capi accettati e obbediti, seguendo le leggi costanti, punendo i ribelli, provvedendo e collaborando con diligenza al vantaggio collettivo. Perché la scimmia, in genere, è un animale prettamente sociale.

La superiorità delle scimmie sugli altri animali si basa su due organi particolarmente importanti: il cervello che comanda e la mano che eseguisce. Ed è proprio ad opera di questi due organi che le scimmie riescono a fare cose neppur pensate dagli altri animali, e a condurre una vita ricca di caratteristiche particolari da gruppo a gruppo e, spesso, da individuo ad individuo.

Esistono perciò scimmie che, sempre riunite in branchi, difendono fieramente il loro territorio e, quando possono, invadono quello degli uomini per rimpinzarsi di grano o di mais. E' in queste razze che



risplende l'organizzazione del branco (il "cervello" entra in funzione). Il capo e i suoi accoliti fanno a turno la guardia sugli alberi; i gregari mangiano, giocano, si inseguono, rovinano dieci volte di più di quel che basterebbe a nutrirli, ma nessuno si occupa della sicurezza collettiva: essa spetta alle sentinelle. Se il contadino accorre, il capo emette un grido di allarme e subito le madri afferrano i piccoli, chi può arraffa qualche cosa, e in un baleno tutti sono in salvo sugli alberi. E quando il branco non ha fame ed è libero da ogni preoccupazione, si pensa alla pulizia. Ciascuno ha sempre un gran da fare a togliere dal pelo

del compagno ogni minimo filo di erba secca, ogni spina, ogni granello di polvere. Tra il folto pelo delle scimmie non si riuscirà mai a trovare un parassita qualsiasi, tale è la cura e la destrezza che esse impiegano nell'igiene personale scambievolmente.

Durante la notte il branco dorme sui rami più alti e più sottili, troppo deboli perché un leopardo o una lince vi si possano arrampicare.

Se l'ordine sociale delle





e di banane. Sono robustissime, armate di terribili denti e capaci di affrontare insieme qualunque nemico. Il loro ordinamento sociale è pertanto diverso: infatti è un ordinamento a carattere difensivo e militare.

Le spedizioni delle amadriadi sono sempre precedute da esploratori e seguite da una retroguardia: questi uffici spettano ai maschi. Il senso della difesa collettiva in queste grosse scimmie che possono pesare anche quaranta chilogrammi, è sviluppatissimo. Generalmente si sottraggono al pericolo, ma possono diventare estremamente minacciose per il cacciatore impru-

piccole scimmie è basato soprattutto sulla cautela e l'astuzia; non è così per le scimmie *cinocefale*, come i babbuini, le amadriadi, i mandrilli e loro confratelli. Queste grosse scimmie onnivore, che preferiscono la terra agli alberi e si trovano per lo più sulle colline e montagne africane, fanno enormi spacciate di cavallette, ma, quando capita, devastano senza coscienza i campi di grano



dente che non le lasci in pace. In un baleno l'incauto è circondato da lontano da scimmie inquiete che brontolano e si consultano. Se non ne ha provocato l'immediato furore, se sta buono e fermo, è possibile che le scimmie si distraiano, dimentichino,



se ne vadano. Se si muove, se spara, se fa un atto di provocazione, le avrà tutte addosso e sarà fatto a pezzi in pochi istanti. E se invece di un uomo è un leopardo, non importa: le grosse scimmie entrano in uno stato di pazzia furia collettiva che travolge tutto. Ma quel che più conta è che, dopo ogni battaglia, le scimmie portano via i feriti sulle spalle e presso i morti rimangono a lungo degli amici a difenderli e a gridare il loro dolore.

Il senso familiare delle scimmie si può dire completo, comprese anche le scenate di gelosia. Le femmine sono madri attente e premurose. Generalmente hanno un piccino alla volta e i cacciatori sanno che è meglio non disturbare la genitrice intenta ad allevare la prole. In linea di massima la femmina non è aggressiva, ma diventa una furia se sorprende un intruso vicino ai piccoli: i denti e le un-



ghie non lasciano un buon ricordo in questo caso. I piccoli vengono allevati e istruiti dai due genitori, e il padre è sempre pronto, quando necessita, a somministrare scappellotti e morsi collettivi: la patria potestà gli spetta. E quando i genitori muoiono, gli orfani vengono adottati da altri al momento stesso della sventura.

Ed ancora: nelle società di scimmie vi sono anche autentiche manifestazioni d'arte. Se si osserva un branco di scimmie urlatrici ameri-



cane vediamo che la mattina presto o la sera al tramonto esso si riunisce su un albero per urlare. Un coro strano, composto da grugniti, da urla di belva arrabbiata che hanno in comune solo una eccezionale potenza, ma non mancano di un certo accordo.

Di quando in quando le voci tacciono; ma subito qualcuno degli esecutori riattacca e tutti lo seguono e riprendono a loro volta, guardandosi in faccia seri seri e seguendo il direttore del coro.

A che serve tutto questo baccano?

Non a chiamare le femmine, non a riunire il branco. E' stato provato.

Allora si è costretti a dire che hanno un solo scopo questi cori quasi rituali: il canto. E' una manifestazione d'arte.

## QUESTE SONO

L'isola del Madagascar è la vera patria dei *Lemuri*, chiamati anche "mezze scimmie", dato che essi si trovano nello scalino più basso dell'ordine dei *primati*. Si distinguono facilmente dalle vere scimmie per il muso allungato e peloso come il resto del corpo, per gli occhi enormi ma inespressivi, per gli arti anteriori più corti di quelli posteriori. Il cervello è ancora poco sviluppato; così nessuno deve stupirsi del fatto che i *lemuri* non abbiano né la mobilità di espressione, né la vivacità di movimenti, né l'aspetto intelligente e furbo delle scimmie. I principali esponenti di questo gruppo sono il *maki*, estremamente buono e familiare che vive benissimo con l'uomo da cui non cerca mai di fuggire; l'*aye-aye*, grande come un gatto, e il *tarsio*, grande come un topo e che saltella come le rane.



Nelle immense foreste dell'America centrale e meridionale, vivono le scimmie del nuovo continente che si differenziano dalle loro cugine d'Africa e d'Asia per il naso largo e la coda generalmente prensile. Meno intelligenti delle scimmie del vecchio mon-



do, sono inoltre più tristi, meno vivaci, meno litigiose e, quando si assiste ai loro giochi lasciano solitamente un'impressione malinconica. L'unica superiorità che posseggono sulle altre, è il grande attaccamento che dimostrano verso chi le cura e le ospita. Proprio in virtù del loro carattere pacifico e dolce si addomesticano facilmente. I più caratteristici rappresentanti delle scimmie americane

sono le *scimmie urlatrici* e i *cappuccini*, il cui nome allude al ciuffo di peli che essi portano in testa e che ricordano il cappuccio dei frati. Sono queste le scimmie a cui si facevano eseguire molti giochi curiosi e divertenti e che accompagnavano sempre i suonatori di organetto. In libertà i *cappuccini* hanno istinti predatori e sanguinari e i danni che arrecano ai pollai superano quelli della volpe.

Tutte le regioni calde e temperate dell'Africa e dell'Asia sono il dominio delle scimmie del "vecchio mondo", che hanno il naso simile a quello dell'uomo. Solitamente hanno il pollice ben sviluppato e possiedono delle callosità a colori vivaci sulle natiche. In nessun caso la coda è prensile. Sono più vegetariane delle scimmie d'America e per quel che riguarda l'intelligenza sono indiscutibilmente superiori a tutti gli altri animali. Tra queste ricordiamo i *semnopitechi* (venera-